VIII CENTENARIO

DELLO STUDIO BOLOGNESE

sotto l'alto protettorato di S. M. UMBERTO I.

RE D'ITALIA

Associazioni cittadine, le quali faranno la guardia d'onore. Giunte al luogo del convegno faranno ala al passaggio del Corteo.

ORDINE DEL CORTEO

Bidelli dell'Università di Bologna.
Studenti dell'Università di Bologna.
Studenti delle Università italiane.
Studenti delle Università Straniere.
Accademie e Istituti scientifici italiani e Deputazione di Storia Patria.
Accademie e Istituti scientifici stranieri.

UNIVERSITÀ ITALIANE

Cagliari — Camerino — Catania — Ferrara — Genova — Macerata — Messina — Modena — Napoli — Padova — Palermo — Parma — Pavia — Perugia — Pisa — Roma — Sassari — Siena — Torino — Urbino.

UNIVERSITÀ STRANIERE

America Settentrionale
(STATI UNITI)

New-Yorck (Università) — (Columbia College) — Baltimora (Università) — Cambridge — Jowa — Itaca — Cornell (Università) — New-Haven (Univer.) — (Yale College) — Filadelfia (Univer.) — Michigan — (ann Arbor) — Virginia (Univer.) — Visconsin

America Meridionale

Buenos-Ayres — Santiago — (Università del Chili).

Asia (India)

Bombay (Univ.)

Australia

Adelaide — Sydney.

Nuova Zelanda

Dunedin-Wellington.

EUROPA.

Austria-Ungheria — Buda-Pest — Cracovia — Czernowitz — Grätz — Innsbruck — Kolozsvar — Lemberg — Praga — Vienna.

Belgio — Bruxelles — Gand — Liège — Louvain.

Danimarca — Copenaghen.

Francia — Parigi Università di Francia — Collegio di Francia — Scuola pratica di studi superiori — Aix (Università) — Bordeaux — Caen — Lille — Lion.

Germania — Berlino — Bonn — Breslavia — Erlangen — Gottinga — Greifswald — Halle — Heidelberg — Jena — Kiel — Könisberga — Lipsia — Marburg — Monaco — Rostoch — Strasburgo — Tübinga Würzburg.

Grecia — Atene.

Inghilterra — Aberdeen — Cambridge — Durham — Edimburgo — Glasgow — Londra — Manchester — Manchester Queen's (College) — Oxford — St. Andrews.

Irlanda — Dublino — Dublino Università R. d' Irlanda — Galway.

Olanda — Amsterdam — Leida — Utrecht — Groningen.

Portogallo — Coimbra

Romania — Bucarest — Jassy.

Russia — Dorpat — Helsingfors — Kasan — St. Pietroburgo.

Spagna — Madrid — Granata — Oviedo.

Svezia e Norvegia — Christiania — Lund — Upsala.

Svizzera — Basilea — Berna — Ginevra — Zurigo.

Ex Ministri dell' Istruzione pubblica.

Comitato d' onore del Centenario.

Università di Bologna

Mazzieri — Gonfalone.

Rettore e Consiglio Accademico — Professori Ordinari, Straordinari, Incaricati, Liberi docenti ed Assistenti.

STABILIMENTI SCIENTIFICI

DELLA

R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

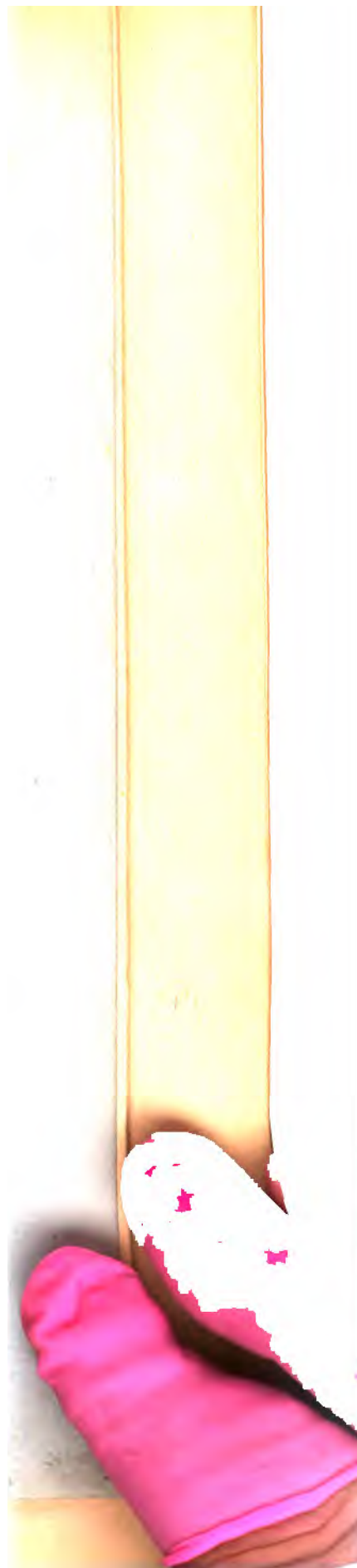
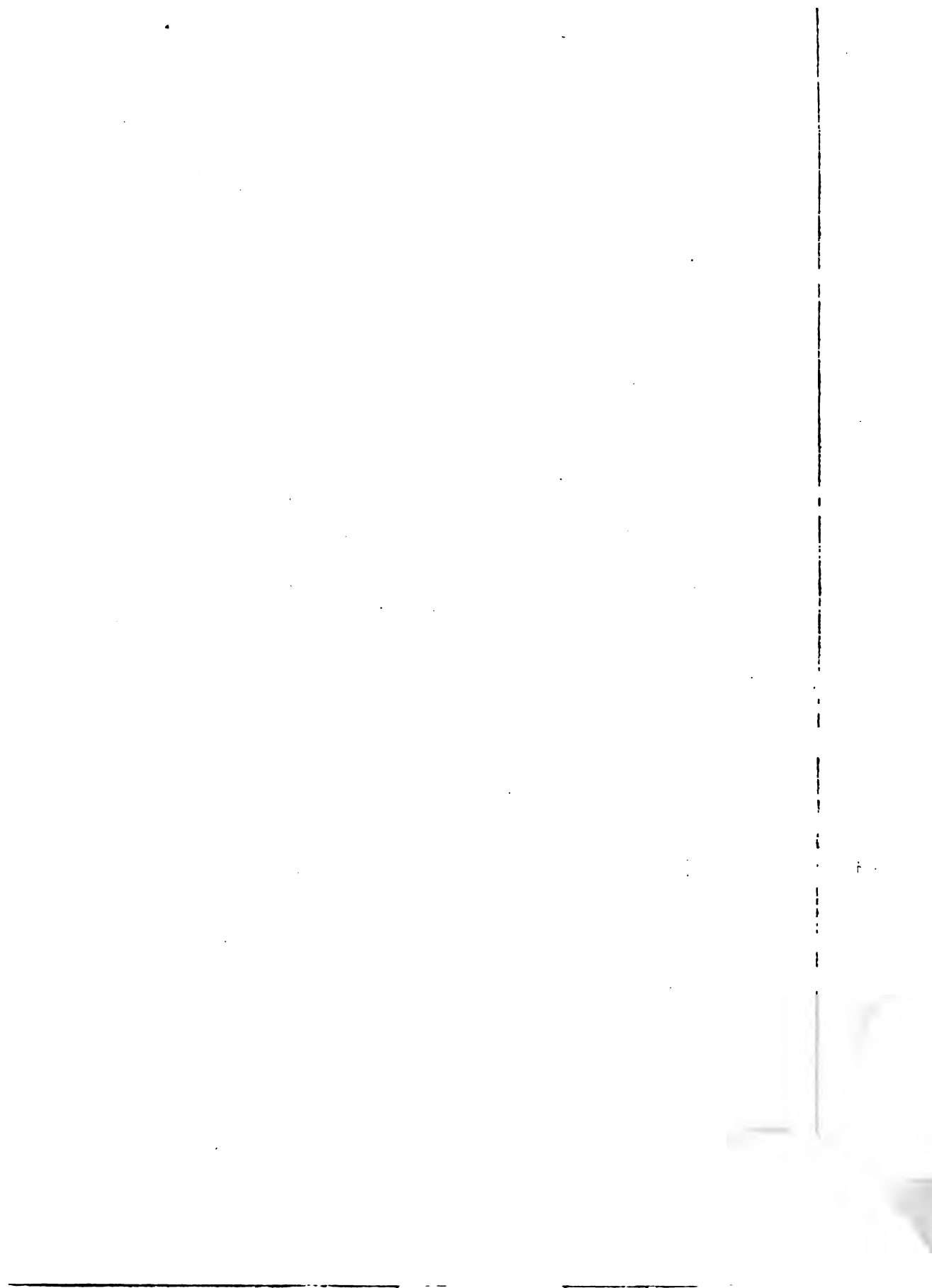
IN RAPPORTO

COL PIANO REGOLATORE DELLA CITTÀ

SECONDO IL PROGETTO

DEL

RETTORE G. CAPELLINI

BOLOGNA
STAB. TIP. SUCC. MONTI
1888

mentre sperava di veder presto incominciati i lavori, sorgeva altra gravissima difficoltà: il Municipio, in vista della imminente approvazione del nuovo piano regolatore della città, diffidava la Università a intraprendere spese per trasformare o modificare locali che in base al piano stesso dovevano essere almeno in parte demoliti.

Avuta comunicazione ufficiale del piano regolatore, per quanto interessa gli Istituti universitari a Porta Zamboni e riconosciuta la necessità di abbandonare i progetti fatti, pensai che forse era giunto il momento opportuno per studiare un piano generale di ingrandimento e trasformazione, non solo dei gabinetti che restano nel palazzo universitario, ma eziandio di quelli che sono in connessione con l' Orto agrario e con l' Orto botanico.

Per provvedere a quanto occorreva immaginai di trasformare le vecchie case che attorniano il palazzo Universitario destinandole per ampliamenti di alcuni gabinetti e della biblioteca; quindi provvedere per gli Istituti di Fisiologia, Farmacologia, Fisica, Botanica con la costruzione di nuovi Istituti, i quali, sotto ogni rapporto, potessero corrispondere alle odierne esigenze della scienza e non fossero troppo inferiori a quelli dei quali già sono dotate le principali università straniere e talune ancora delle più fortunate università italiane.

Nel nuovo piano regolatore di Bologna ciò che fissò la mia attenzione fu la nuova via pro-

gettata da Porta Zamboni a Porta Lame, via per la quale è resa necessaria la demolizione di quella parte della casa già Capelli che era destinata ad essere trasformata in gabinetto di Farmacologia.

Nella Relazione della Giunta al Consiglio circa il piano edilizio regolatore e di ampliamento della città di Bologna per quel che riguarda la nuova via che più specialmente ci interessa, è detto:

« Per comprendere ed apprezzare le particolarità vantaggiose della proposta di una nuova strada da porta Zamboni sino ai pressi di porta Lame, esaminando la pianta allegata, si trova anzitutto che questa nuova via la quale si estende da una parte ai prati di Caprara e dall' altra alla stazione da eseguirsi per la ferrovia di Portomaggiore, crea una utilissima linea di congiunzione fra due luoghi estremi della città, e cioè i quartieri di porta Lame e quelli di porta Zamboni, dagli uni dei quali ora non si giunge agli altri che o percorrendo lunghissime e sinuose strade della città, o seguendo la circonvallazione.

« Debbonsi inoltre calcolare due altri non piccoli benefici, l' uno cioè di mettere in comunicazione immediata il piano di ampliamento negli orti Garagnani con Galliera, l'Indipendenza e la Montagnola, e questa colle vie del Borgo, della Mascarella e Zamboni; l'altro di portare un qualche miglioramento a delle case che lasciano alquanto a desiderare dal lato igienico.

« L'andamento di questa strada non è interamente rettilineo ed a ciò si è costretti per la esistenza di diversi punti obbligati fra cui il passaggio alla Montagnola dinanzi al giuoco del Pallone, la Chiesa parrocchiale della Mascarella e la porta Zamboni la qual cosa però dà luogo ad un assai tenue incurvamento.

« La strada avrà la larghezza di metri 20 oltre i portici ai due lati; e la sua lunghezza risulta di più di un chilometro da porta Zamboni a via Galliera, e di metri 1770 da porta Zamboni a porta Lame. » (1)

Essendo indiscutibile che i nuovi Istituti universitarii si debbano costruire nell' Orto agrario detto della Viola e nell' unito orto già Capelli acquistati a tal fine nel 1803 e 1863, dovevasi ora trovar modo di coordinare le future costruzioni con la nuova bellissima via che attraverserà i terreni di proprietà della Università, rasentando l' Istituto di Embriologia a Porta Zamboni d' onde si diparte e toccando appena le vecchie fabbriche dell'Orto botanico al suo sbocco nella via S. Marino.

La necessità di provvedere ad un Istituto per le Anatomie per toglierle dal palazzo della Università già era stata riconosciuta anche dal Governo il quale con lettera di S. E. il Sig. Ministro della Pubblica Istruzione in data 19 Dicembre 1884 N. 25488 di Posiz. generale prometteva di contribuire largamente per la spesa oc-

(1) Vedi relazione citata pag. 89. — Bologna Regia Tipografia 1885.

corrente; per questo, invece di pensare ad addossarlo alle mura di cinta della città come fu fatto per gli Istituti di Patologia e di Embriologia mi parve che più conveniente ubicazione sarebbe quella che nell' unito piano regolatore ho indicato con la lettera H.

Per la Fisiologia e per la Farmacologia dovendosi utilizzare i vecchi locali nei quali ora si trovano quei gabinetti, immaginai di collocare i due Istituti in un palazzo di fianco alla piccola piazza prospiciente il palazzo principale destinato per i gabinetti e i musei di Anatomia normale e Anatomia patologica e cioè nell' area segnata G, con aggiunta di una parte delle vecchie fabbriche F.

E finalmente di faccia al palazzo in cui sarebbero collocati i due Istituti di Fisiologia e di Farmacologia sorgerebbe un palazzo esternamente poco diverso da questo, ma opportunamente adatto per l'Istituto di Fisica.

Era evidente, ed io apprezzava giustamente, la necessità di dare migliore assetto al gabinetto di Fisica per fornirlo anche di un conveniente laboratorio; si poteva però discutere se convenisse mantenere la Fisica presso la Astronomia nell'antico palazzo universitario e costruire invece nell' Orto agrario un Istituto per le Chimiche, come era stato ideato al principio del secolo, quando anche con tale intendimento veniva acquistato l' Orto detto della Viola e donata, anche a tal fine, da Napoleone I alla Università la Tenuta detta di Torre di Coceno.

Il Direttore attuale del gabinetto di Fisica come stato il proposito preferì che si progettasse un Istituto per la Fisica nell'area notata nel piano con la lettera I e coadiuvato dall'ingegnere Barbiani che io aveva messo a sua disposizione, elaborò i piani che sono esposti nelle sale del Rettorato.

Allo stesso ingegnere Barbiani che aveva pure messo in rapporto e a disposizione del Direttore del gabinetto di Anatomia patologica e del Direttore della Fisiologia e della Farmacologia per lo studio dei progetti pei relativi Istituti, affidai altresì lo studio del completamento della facciata del palazzo Universitario e tutte le piante e i disegni relativi al progetto che stava preparando e che mi parve non potesse essere completo senza suggerire e raccomandare anche al Municipio talune aggiunte e modificazioni da introdurre nel piano regolatore della città. Per le trasformazioni dei brutti e vecchi locali che stanno ai lati del bel palazzo architettato dal Tibaldi e così pure per l'Istituto di Botanica che dovrebbe sorgere nell'area segnata K, per circostanze impreviste e indipendenti dalla mia volontà i disegni dei progetti non poterono essere condotti a termine.

Di un progetto per riattamento dell'Osservatorio astronomico gentilmente si interessò il prof. Comm. Tacchini.

Ed ora aggiungerò brevi cenni intorno agli edifizi che si dovrebbero costruire e dei quali, come già dissi i disegni planimetrici e i pro

spettici eseguiti dall' ingegnere Barbiani (1) sono esposti nelle sale del Rettorato.

Anatomia normale e Anatomia patologica

Questo Istituto, nella pianta segnato H, si presenta di fronte alla nuova strada in arretramento ad essa per circa metri settanta.

Il prospetto misura una lunghezza di m. 80 ed è ripartito in tre avancorpi, nel centrale dei quali vi ha l' ingresso principale comune per la Sezione di Anatomia normale e per l'altra di Anatomia patologica.

Ognuna delle due Sezioni ha un anfiteatro abbastanza vasto per potervi capire più di 300 studenti (2).

Questi anfiteatri sono collocati negli avancorpi estremi posteriori dell' edifizio, hanno luce distribuita all' intorno e ingresso separato. All' anfiteatro di Anatomia patologica si accede dal fianco che guarda Porta Zamboni; l' ingresso di quello di Anatomia normale si trova nel lato opposto.

Un corridoio longitudinale mette capo nel grandioso atrio centrale e disimpegna così i diversi ambienti destinati per laboratorii e gabinetti di studio pei professori e per gli assistenti.

(1) L' ingegnere Barbiani mi ha fornito i dati precisi per queste note esplicative.

(2) Si potrebbe guadagnare spazio per altra destinazione, costruendo un solo anfiteatro da servire per le due sezioni.

Il piano superiore è destinato pei musei delle due Sezioni e vi hanno spaziose sale e gallerie alle quali si accede per lo scalone dell' ingresso centrale. Questi Istituti avrebbero come locali accessorii altri locali isolati da servire per camera mortuaria e per riporvi attrezzi diversi.

Per questo edifizio fu calcolato che possa occorrere una spesa di circa L. 230,000.

Fisiologia e Farmacologia.

Questi due Istituti nella planimetria sono distinti con la lettera G; costituiti in gran parte da questo nuovo fabbricato si dovrebbero così coordinare con quella parte delle vecchie case F nelle quali i due gabinetti si trovano attualmente.

Il nuovo edifizio prospetta su piccolo giardino con una fronte di m. 63 alternato da tre avancorpi nel centrale dei quali vi ha l'ingresso principale con portico e testata nella nuova Via con un lato di m. 30. Nel piano terreno, oltre i vestiboli e le scale separate per i due Istituti di Fisiologia e di Materia medica e Farmacologia, vi sono laboratorii, gabinetti e stanze per Assistenti. Al piano superiore in corrispondenza dell' avancorpo di mezzo, l' ingegnere, d' accordo colla direzione dei due stabilimenti, ha disposto per un vasto anfiteatro illuminato dall' alto da servire per entrambi gli Istituti, e situato in modo che vi si possa accedere per scale sepa-

rate, in comunicazione con spaziosi laboratorii costituiti da un numero conveniente di ambienti e di quanto fa bisogno. Nelle corti interne sono disposti altri locali di osservazione per animali, per dissezioni, per magazzini. Internamente verso l'Orto agrario e in direzione delle mura di cinta della città è costruito un recinto per animali piccoli disposto a posteggi e chiuso per comodo dei medesimi.

Il fabbricato ha aspetto grandioso; per ciò che riguarda l'igiene nulla è stato trascurato, gli ambienti sono spaziosi e disposti in guisa da poter essere bene disimpegnati. Vi ha una sala per biblioteca, altre per esercizi pratici e collezioni scientifiche.

Si è pensato a riscaldare i due Istituti mediante caloriferi e vi hanno ventilatori. L'area occupata è di m. 1120 e ne fu preventivata la spesa approssimativa in L. 134000.

Il prof. Albertoni che si curò assai della distribuzione da darsi ai locali e diresse gli studi che fece in proposito l' ingegnere Barbiani, con lettera 17 marzo 1887 dichiarava al Rettore:

« Il progetto elaborato per dare un con-
» veniente assetto ai laboratorii di Fisiologia e
» Farmacologia di questa Università, è tutto
» quello che di meglio si poteva fare, dato di
» doversi attenere a linee obbligate, di dovere
» usufruire di vecchi locali e mantenersi nei li-
» miti di una modesta spesa. »

Fisica.

L' Istituto di Fisica consiste in un fabbricato I. di dimensioni pressochè eguali a quelle dei due Istituti testè descritti, ai quali sta di faccia fiancheggiando il giardino che, per tre lati, resta così contornato dalle tre nuove fabbriche.

Si accede all' Istituto tanto dagli ingressi degli avancorpi esterni quanto dall' avancorpo centrale. Al piano terreno alquanto sopraelevato dal piano stradale e precisamente in corrispondenza della parte centrale dell' edifizio è situato un grande anfiteatro per lezioni ed esperimenti capace di 300 studenti i quali entrano per la porta principale: il Professore e gli Assistenti hanno ingresso separato.

Vi ha un laboratorio per gli esperimenti, un altro per esercizi pratici, locali di servizio gabinetti di studio, piccola biblioteca ed un osservatorio. Al primo piano sono distribuite sale destinate a museo per conservare strumenti e collezioni, e per studio .L' intero edifizio occupa una superficie di circa m. q. 1408 e si è calcolato che possa costare circa L. 168,000: non è gran fatto diverso dai principali Istituti di tal sorta costruiti in questi ultimi anni a Strasburgo e a Roma.

Istituto botanico.

Sull' area dell' attuale scuola di Botanica sorgerebbe il nuovo Istituto segnato nella pla-

nimetria con la lettera K, prospiciente in parte nella nuova via progettata e in parte sul prolungamento di quella delle Case nuove che sbocca sulle mura di cinta della città e quindi sulla strada di circonvallazione. Si accede al nuovo Istituto dalla facciata che guarda il giardino e per mezzo di ampio vestibolo si comunica direttamente coll' anfiteatro per le lezioni presso il quale si trovano il laboratorio ed i gabinetti del Professore e degli Assistenti. Gli erbarii e le collezioni diverse sono collocate nel piano superiore in locali adatti e ben disposti ai quali si accede per una comoda scala principale e per altre secondarie destinate al servizio.

Nel giardino sono distribuite aranciere e tiepidarii e quanto altro occorre per le piante vive. Una barriera sta fra il primo gruppo di Istituti e l'Istituto botanico, lasciando vedere il Giardino botanico, parte dell' Orto agrario e la graziosa storica palazzina detta della Viola o del Bentivoglio la quale dovrebbe essere restaurata e destinata per un qualche museo, p. e. per un museo di gessi i quali potrebbero anche servire per l'Accademia di Belle Arti che vi sta di faccia sull' altro lato della nuova strada. L'ingegner Barbiani ha calcolato che la spesa per il nuovo Istituto di botanica e annessi potrebbe ascendere a circa L. 180,000.

Per completare il mio progetto ho pensato che l' Accademia di Belle Arti e la Pinacoteca dovrebbero trasportare il loro ingresso princi-

pale sulla nuova via; approfittando del terreno che l' Università potrebbe cedere in contiguità di quel grandioso edifizio D, un bel giardino con fontana nel mezzo potrebbe adornare la nuova fronte dell'edifizio.

Il Direttore della R. Accademia di Belle Arti, apprezzando questo mio pensiero, ha fatto eseguire dallo stesso ingegnere Barbiani il progetto della nuova facciata che si potrà vedere nella Esposizione di Belle Arti a S. Michele in Bosco e che auguro possa essere presto realizzato.

Progetto finanziario.

La spesa approssimativa calcolata dall' ingegnere Barbiani per la costruzione dei quattro grandiosi edifizi G, H, I, K, importerebbe la somma di L. 712,000; ma anche ritenuto che questa cifra non si dovesse oltrepassare, bisognerebbe pensare a provvedere per tutti gli altri lavori di trasformazione e di compimento del palazzo Universitario secondo ciò che è stato sopra accennato, sicchè ritengo che si dovrebbe procurare di avere a disposizione almeno un milione e cinquecento mila lire, o meglio ancora due milioni.

Per questa spesa destinata a rialzare l' università di Bologna al livello di altre università più fortunate, perchè già provviste di Istituti e di mezzi di studi quali sono oggi richiesti dai progressi fatti nelle scienze sperimentali, il Go-

verno dovrebbe concorrere almeno per la metà ossia per un milione di lire da ripartire in diversi bilanci per un decennio. Per l'altra metà si dovrebbe costituire un Consorzio, concorrendo l'Università col suo fondo detto Torre di Coceno che in fin de' conti potrebbe essere alienato, secondo la sua prima destinazione, per la creazione dei nuovi Istituti purchè non fosse esaurito soltanto a parziale vantaggio di uno con grave danno degli altri; e poscia il Comune e la Provincia di Bologna, almeno per lire duecento cinquantamila ciascuna, ripartite pure in un decennio per non aggravare troppo e tutto d'un tratto i loro bilanci. E finalmente anche le provincie di Forlì e Ravenna dalle quali all'università di Bologna accorrono centinaia di giovani i quali per la maggior parte si dedicano alla Medicina ed alla Chirurgia, dovrebbero pure concorrere non fosse altro per mostrare il loro interessamento a mantenere in onore questa grande gloria italiana.

A me pare che questa Università così altamente stimata e venerata per tutto il mondo, debba meritare cure speciali da parte del Governo e di Bologna di cui è massima gloria; nè si possa permettere che, solamente per deficienza di mezzi materiali, abbia ad essere, o ad apparire inferiore ad alcuna altra, almeno in Italia.

E poichè si tratta anche di progetto per il palazzo della Accademia di Belle Arti e della Pinacoteca, aggiungerò che, nel piano regola-

tore al quale si riferiscono questi brevi cenni, ho proposto l' allargamento della via che, fiancheggiando l' Accademia, mette in comunicazione la via Belle Arti e la nuova via da Porta Zamboni a Porta Lame; ed ho pure indicato una nuova strada di piccola spesa relativa, ma di grande importanza, aperta davanti alla chiesa della Maddalena e per la quale il grandioso fabbricato delle Belle Arti, resterebbe isolato completamente e la Pinacoteca viemeglio assicurata da pericolo d' incendio.

Piazza Irnerio.

La via Luigi Zamboni in quel tratto che passa davanti all' antico palazzo Poggi Banchieri, poi dell'Istituto, oggi dell' Università, ha appena una larghezza di m. 5,50 e la bella facciata del Tibaldi non può essere in modo alcuno apprezzata. Ma vi ha dippiù; davanti all' ingresso principale e prospicienti la parte centrale dell' edifizio vi hanno miserabili costruzioni, case di pochissimo valore le quali impressionano tutti coloro che, dopo avere ammirato il bellissimo cortile architettato dal Triacchini e dopo avere ammirato i dipinti del Tibaldi e di Nicolò dell' Abate, la grande Aula della Biblioteca e tanti altri pregi d' arte del palazzo Universitario, escendo si trovano di fronte a vere catapecchie.

Un largo davanti al palazzo universitario mi pare sia indispensabile e duolmi che

fin da principio questa modificazione non sia stata introdotta nel piano regolatore della città di Bologna; per conseguire l'intento senza un allargamento della via Zamboni, che importerebbe spesa ingente, e per agevolare le comunicazioni tra il palazzo della Università e tutti gli Istituti che le appartengono propongo di atterrare alcune delle case che prospettano la parte centrale della facciata del palazzo stesso per una larghezza di circa m. 50, e aprire una comunicazione tra la via Zamboni e la via Belle Arti, con una piccola piazza da intitolsrai a *Irnerio* e nella quale dovrebbe collocarsi il monumento destinato a ricordare la gloria principale dello Studio bolognese e la celebrazione del compiersi dell'Ottavo centenario della origini.

Il monumento di Irnerio si dovrebbe fare per sottoscrizione internazionale da iniziarsi con con la data 12 di giugno 1888.

Palazzo Universitario.

Prima di accennare il modo di procurarsi i mezzi per compiere i lavori progettati, almeno per quel che riguarda direttamente la Università, aggiungerò poche parole intorno a quanto si dovrebbe fare anche nell' attuale palazzo universitario.

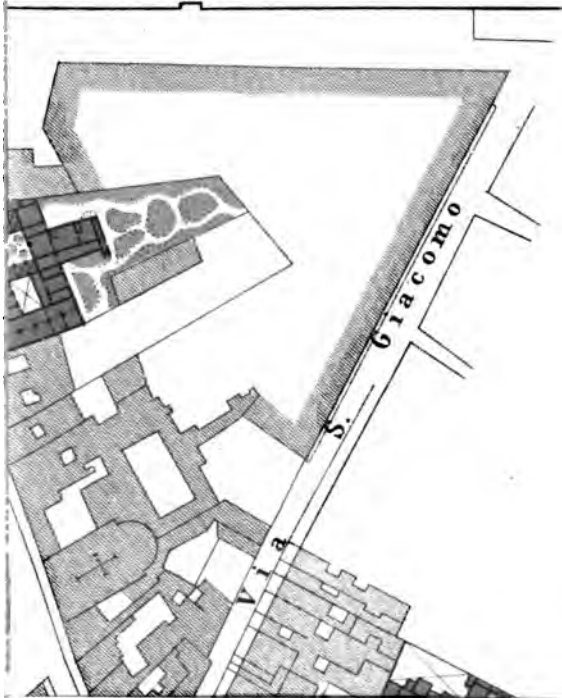
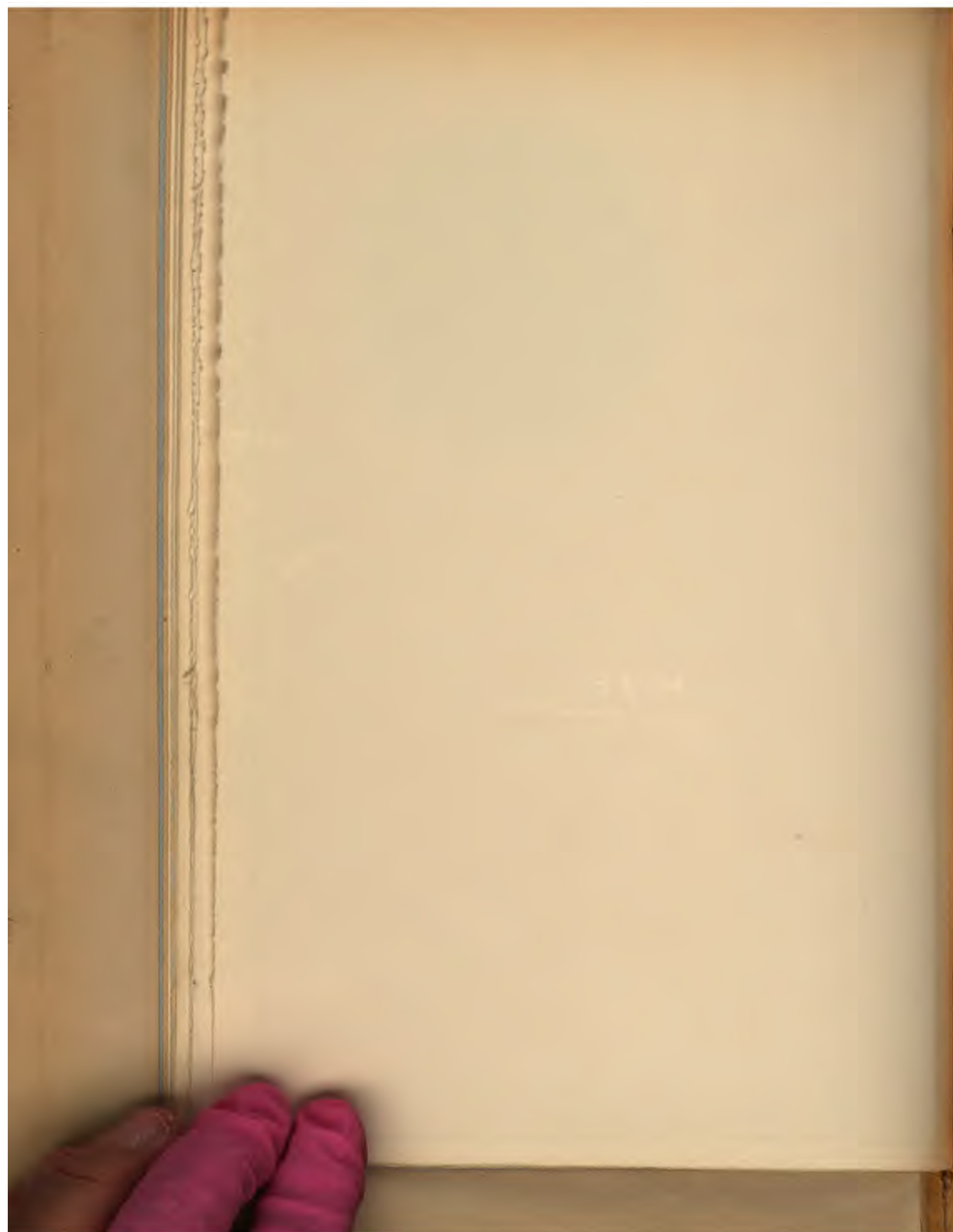
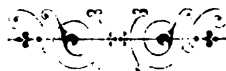
La Biblioteca ha somma necessità di ampliare i suoi locali e ciò potrebbe conseguire appena il gabinetto di Fisica fosse trasferito nel

nuovo Istituto; resterebbe allora di nuovo sgombra l'Aula nella quale vi ha il bellissimo mosaico di Benedetto XIV destinata per le adunanze solenni dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto che ha la sua sede in detto palazzo, per adunanze del Corpo accademico e per Lauree. Da questa sala si dovrebbe anche passare per arrivare all' Aula magna che si costruirebbe ove è attualmente la Chimica farmaceutica che verrebbe spostata e la nuova grandiosa Aula costituirebbe un corpo di fabbrica simmetrico con quella della Biblioteca fatta costruire da Benedetto XIV. La facciata verrebbe completata prolungando la fronte del palazzo da un lato fino a via Belmeloro, dall' altro alla via San Giacomo con la stessa architettura del corpo centrale della fabbrica.

Trasportate le Anatomie che ora occupano parte dell' antico palazzo Malvezzi aggiunto al palazzo Poggi Banchieri, quei locali servirebbero per ampliamenti della Zoologia, della Anatomia comparata, della Veterinaria e per sistemazione di altri gabinetti che si ritenesse conveniente di spostare.

E finalmente, essendo necessario di pensare seriamente anche all' Osservatorio astronomico e meteorologico, il prof. comm. Tacchini, come gia ho accennato si compiacque di farmi un progetto pel quale la parte superiore della torre verrebbe sostituita da una grande cupola girante che permetterebbe di collocarvi opportunamente tutti gli strumenti.

A DI BOLOGNA

esterna

Via S. Giacomo

ALLO STUDIO DI BOLOGNA

FESTEGGIANTE L' OTTAVO SUO CENTENARIO

IL XII GIUGNO MDCCCLXXXVIII

ALLO STUDIO DI BOLOGNA

FESTEGGIANTE L' OTTAVO SUO CENTENARIO

IL XII GIUGNO MDCCCLXXXVIII

BOLOGNA

O antica madre del sapere, d' onde [*]
di Temide del giusto consigliera
sull' Europa risorse un dì la luce
di violenza medéla, fugatrice
d' ogni nocevol opra, ed a' mortali
benevola d' Eunomia messaggera:
così de' prati lo squallor brumale
trasforma Aprile in porporino ammanto.
Salve o figliuola della bella Italia,
fra le cittadi tutte prediletta
a Minerva, ad Apollo e al tutelare
Ermete tuo di libertade amante.
Or sì gli è tempo celebrar tue glorie
con cantici soavi, or che gioisci
delle tue feste a tutto il mondo sacre.
Perocchè l' Ore, che dal tron di Giove

[*] *Per seguire più da vicino che fosse possibile le orme del poeta, il traduttore è stato costretto di trasportare in versi sciolti le stupende strofe pindariche dell' originale.*

a' mortali si volvono, fan fede
esser ben otto secoli compiuti
ch' ebbe principio di Bologna il vanto.
Onde al tuo sacro focolar, dimora
gratissima alle Muse, numerose
torme festanti d' ospiti giulivi
accorron d' ogni gente a dir tue laudi.

È fama che i belligeri Tirreni
di Felsina fondassero le torri
qui stesso, ove scendendo d' Apennino
Savena irriga del vicin suo Reno
il vastissimo piano fecondando
di Cerere e di Bromio i pingui doni.
Ma ciò che degli Eneadi si narra,
o Musa, io tacerò. A te fian dritti
della dolce canzone i primi accenti,
a te da lunga età non offuscato,
che qual lontano fulgidissim' astro
splendi pur sempre, o glorioso Irnerio.
Picciol germe di fiamma che da secoli
sotto la fredda cenere giaceva
ei ravvivando, sollevò fulgente
la fiaccola di Dice [1], e delle auguste
antiche leggi del roman monarca [2]

[1] Irnerio fu giustamente chiamato *lucerna juris* come primo illuminatore della scienza giuridica.
[2] Giustiniano.

che d' interprete avean alto bisogno
in comune ignoranza, aprì le vie.
Profonda d' obblivion era la nebbia
fin che surse costui che di sicura
interpretazïon pel retto calle
guidò gli erranti; e regole mostrando
sulla norma vetusta modellate
schiarì i responsi de' volumi arcani.
Né fu di frutto avara sua virtute,
ma lo seguiro valorosi atleti
i quali, a guisa dell' ardente face
la gara esploratrice del diritto
l' un trasmettendo all' altro, ammaestrando
scorsero il popol rude a temperanza.

Pochi tra molti celebrar conviene:
alla lira or m' adduci quell' illustre
Bocca d' or [3] per le grazie del suo dire,
né del canto digiun resti il profondo
senno dell' uomo che nomaro gli avi
delle Leggi Dovizia [4], e in un que' duo
che cognome dal sito delle case
ebber *di Porta Ravegnana* [5] entrambi.

Vietami il tempo memorar molt' altri
de' quali a côrre del sapere il fiore
da ogni parte venia gente infinita
all' ospitale universal convegno,

[3] Il Bulgaro sopranonminato *os aureum.*
[4] Martino Gosia *copia legum.*
[5] Giacomo ed Ugone *de porta Ravvenate.*

di giure qui trovava il bellicoso
sire degli Angli allor che ritornando,
dalla Siria alla patria dal mar cinta,
a te venne, o Bologna, e d' ogni landa
innumerevol turba giovanile
vide formicolar per le tue strade
che s' affrettava d' ascoltar la diva
di leggi dispensiera alle cittadi;
e la possanza di dottrina eletta,
alla pace carissima, ammirò
attonito di guerra il capitano.

Nè quegli cui del Pelio nelle valli
educò già il Filliride Chirone
Esculapio divin, ebbe a far mai
alla cittade biasmo per li suoi
artefici valenti di salute;
ma a tal concesse in sezionar [10] perizia,
ad altri [11] di scoprire la natura
ammiranda dei nervi semoventi
da' numi all' uomo fin allor celata.
E di Maja il figliuolo Cilleneo
delle straniere lingua pur le chiavi
a talun [12] dette, e degli antichi sofi
di svolger le dottrine ai tardi nati:

[10] Il Mondino che verso l'anno 1315 fu uno dei primi illustratori della conformazione anatomica del corpo umano, crescendo fama alla scuola di medicina bolognese già da prima illustre.

[11] Luigi Galvani.

[12] Giuseppe Mezzofanti.

tra questi sopra tutti altri rifulse
la fama di colui [13] che l'orme già
seguendo d'Aristotele recava
onor a questa sede confutando
dell'Arabo famoso le dottrine.

Non rimarrammi chiuso nella mente
un altro vanto tuo, non più virile,
perchè la vergin figlia del Cronide
qui più che altrove mai le dotte cure
di vergini mostrò non invidiare:
e non ancor di quella [14] è spento il nome
che fea del padre suo le dotte veci
a' paterni volumi [15] pur sociata.
Altre in altro operose; ed una fuvvi [16]
cui Pallade mirò con dolce ciglio
le vie spianar della favella greca.

[13] Pietro Pomponazzi, il quale venuto in Bologna nell'anno 1512, ivi scrisse il libro « *de immortalitate animae* » che lo rese celebre, per essere stato il primo tra gli aristotelici del risorgimento che seguendo le norme di Alessandro Afrodisiense nella interpretazione del maestro, usò impugnare il comento dell'arabo Averrois.

[14] Novella d'Andrea nata nel 1312, alla quale il padre Giovanni d'Andrea, dottore famoso di canonico diritto, delegava alcune volte l'uffizio di far le sue veci. Dicesi che desse lezione separata dagli uditori da un velo.

[15] « *Novella in Decretales* » questo è il titolo che Giovanni d'Andrea dette al suo libro, affinchè la memoria della consorte e della figliuola fosse colla novità del titolo conservata.

[16] Clotilde Tambroni (1758-1817), sorella di Giuseppe Tambroni poeta ed istorico, la quale insegnò lettere greche nella Università.

Ma chi mai noverar tutte potrebbe,
dilettose a veder, l' opere d' arte,
quante a codesti cittadin largiro
le Grazie venerande? i preziosi
di marmo pario intagli che la tomba
ornan del santo fondator [17] dei frati
dalla nera cocolla? i templi augusti,
degli edifizi di matton contesti
prodighi d' ombra i portici alle ardenti
vampe di Sirio, e di pennel divino
le molte sparse maraviglie? Certo
quando nel petto agli uomini discenda
il divo Amore, e queste e quelle inspira
opere belle; e lui d' ogni virtude
cooperator ne' cuori dei mortali
disse di questa sede un vate [18] illustre,
cui all' onore elevò di *padre suo*
quel Grande [19] che dell' anime defunte
vide la sorte triplice assegnata.
Perocchè quanti del divino Bello
l' aguglion punge, di terrene cure
obbliosi son essi al par di quella [20]
che de' cori celesti le armonie

[17] S. Domenico nella chiesa omonima, dove è sepolto.
[18] Guido Guinicelli poeta bolognese.
[19] Dante Purg. XXVI. 97.
[20] S. Cecilia come nella celebre tela di Raffaello nella pinacoteca bolognese.

estatica all' udir, come si narra,
la cetera mortal gittava a terra.
Ma i cittadini tuoi pur altro vanto,
o Bologna, con itali fratelli
ebber comune, di costituire
tra il sonante cozzar delle battaglie
di base adamantina fondamento
a Libertà, durevol baluardo
di salute all' Italia. Così Iddio
il sasso che sul capo le pendea,
supplizio tantaléo, allontanava
annuendo alle grida dei stipati
sotto il vessillo santo del carroccio
di rispingere il despota [21] straniero.

Alle muse diletta or va, canzone,
con queste cime di superbo encomio.
E quale in buoni figli sempre verde
senza mutar di fronde si mantiene
la memoria dei cari genitori,
fior della mente il più squisito, tale
a te madre cittade [22] omaggio pio

[21] Federico Barbarossa, sconfitto nell' anno 1176 dalla lega lombarda della quale facevan parte i bolognesi.

[22] L' Università di Glascow fondata nell' anno 1450 da Papa Nicolao V, ne' cui statuti dell' anno 1482 è proclamato essere essa in vigore « *per accepta privilegia matris nostrè Studii Bononiensis, omnium universitatum liberrime* ».

offron coloni tuoi; onde quest' inno
dalla Clyde lontana aure seconde
trasvolando sul mare Caledonio
all' italico recan Pritanéo
da famiglia a famiglia. È pure fama
che da Atene di viole coronata
Borea rapisse d' Erettéo la figlia
che alle rive scherzava dell' Ilisso.

Claverhouse

RICCARDO C. JEBB

PROFESSORE DI LETTERE GRECHE NELL' UNIVERSITÀ DI GLASCOW

Dall' originale greco versione di G. Pelliccioni.

BOLOGNA. TIP. FAVA E GARAGNANI

UNIVERSITATI LITTERARUM ET ARTIUM BONONIENSI

FERIAS SAECULARES OCTAVAS

PRIDIE IDUS IUNIAS ANNO P. N. C. MDCCCLXXXVIII CELEBRANTI.

ΤΩι ΕΝ ΒΟΝΩΝΙΑι ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΩι

ΕΚΑΤΟΝΤΑΕΤΗΡΙΔΟΣ ΟΓΔΟΗΣ ΕΟΡΤΗΝ ΑΓΟΝΤΙ.

Μᾶτερ ἀρχαία σοφίας, ὅθεν Εὐρώπᾳ πάλαι — στρ. α΄.
τᾶς ὀρθοβούλου φῶς Θέμιτος νέον ὦρτο,
ἐργμάτων ἴαμα βιαιοτάτων, στυγνᾶν ἐλατήριον ἀτᾶν,
Εὐνομίας ἀγανὸς κάρυξ βροτοῖς,
5 χείματος ὡς δνοφεροῦ
ὅτε φοινικάνθεμον
ἦρ πεδάμειψαν γύαι,

φαιδίμας χαῖρ' Ἰταλίας θύγατερ, τὰν ἀστέων — ἀντ. α΄.
πρέσβιστον ἐξ ἄλλων ἐφίλασεν Ἀθάνα,
10 παῖς θ' ὁ Λατοΐδας, ὅ τ' ἐλευθερίᾳ χαίρων πολιάοχος Ἑρμᾶς·
νῦν σε μάλ' ἀδυπνόοις δαιδαλλέμεν
καίριον εὐλογίαις,
ὅθ' ἑορτᾶς γεύεαι
παντοσέμνου χάρματος·

15 Ὧραι γὰρ ἐπερχόμεναι θνατοῖς Διὸς — ἐπ. α΄.
εἰς ἑκατοντάδας ὀκτὼ δὴ τελέας ἐτέων
δόξαν εὐστέφανον Βονωνίας
μαρτυρέοντι γεγάκειν·
τᾷ καὶ ἀγαλλόμεναι ξείνων πολυγαθέες ἶλαι
20 παντοδαπᾶν ἀπὸ πεμφθεῖσαι πολίων ποτινίσονθ' ἑστίαν
φιλτάταν Πιερίδεσσι, τεὰν
κοινᾷ κλεΐξοισαι χάριν.

φαντὶ Τυρσανοὺς μὲν ἀρηϊφίλους κτίσσαι βάθροις　στρ. β΄.
ἐν τοῖσδε Φελσίναν, ὅθι χεῦμα Σαβάνας
25 γείτονος Ῥήνῳ πεδίον βρέχει Ἀπεννινόθεν εὐρυμέτωπον,
πίονα δῶρα τρέφον Δαμάτερος
οὐδ' ἀπαδὸν Βρομίῳ·
ὅσα δ' ἔστ' Αἰνειαδᾶν
ἐν λόγοις, σιγάσομαι·

30 Μοῖσα, τὶν δ' ἀρχὰ γλυκερῶν ὑποκείσθω φθεγμάτων,　ἀντ. β΄.
τηλοῦ τις ὡς στίλβων ἀριδείκετος ἀστήρ,
οὐκ ἀμαυρωθὲν γενεαῖς ἅμα πολλαῖσιν κλέος Ἰρνερίοιο[1]·
λαμπάδα κεῖνος ἀνέσχ' ὀρθὰν Δίκας,
σπέρματα βαιὰ πυρὸς
35 ἀνεγείραις κείμενα
δαρὸν ἐν ψυχρᾷ σποδῷ·

τεθμῶν ὃς ἄνοιξε θεοδμάτων ὁδοὺς　ἐπ. β΄.
τοὺς ὁ μεγιστόπολις Ῥώμας ποτὲ θῆκεν ἄναξ[2]·
ἀλλὰ τότ' ἀξυνέτοις ἑρμηνέων
40 κάρτ' ἐχάτιζον ἐν ἀστοῖς·
ἦν τε νέφος βαρὺ δὴ λάθας, πρὶν ἐκεῖνος ἀναστὰς
εὐθύπορον στίβον ἐξαγήσιος ἀγεμόνευσ' ἀψευδέος,
παντὶ ἔργῳ κανόνας προφέρων
στάθμᾳ παλαιᾷ συμμέτρους,

45 τῶν τε πρὶν ῥήτρας ἀνέδειξε νόμων. οὐδ' ὀρφαναῖς　στρ. γ΄.
καρποῖο βουλαῖς ἅπτετο· τοῦ γὰρ ὄπισθεν
ἄλλος ἐξ ἄλλου διαδεξάμενοι, ξανθᾶς φλογὶ δᾳδὸς ὁμοῖον,
τόνδε θεμίσκοπον ἀθληταὶ πόνον,
ἄνδρας αἰδροδίκας
50 προδιδάσκοντες σοφῶς
ἆγον εἰς εὐκοσμίαν·

χρὴ δὲ παύρους γαρύεν ἐν πολέσι· ζεῦξον λύρᾳ　ἀντ. γ΄.

[1] Irnerius (circ. A.D. 1080—1118), 'merito appellatus lucerna iuris, tanquam primus illuminator nostre scientie' (Diplovataccius ap. Sarti P. II. 263).
[2] Iustinianus.

τὸν χρυσέαις γλώσσας χαρίτεσσι κλεεννόν[3]·
μηδ' ἀοιδᾶν ἄμμορος ἔστω ὁ θησαυρὸς θεμίτων βαθυμῆτα
55 πὰρ προτέροισι κλύων[4], δισσοῖς[5] ἁμᾶ
τοῖσιν ἐπωνυμίαν
θέσαν αἶδ' ἕδραι πυλᾶν
τᾶν 'Ραβενναιᾶν ἄπο·

πολλῶν δέ με καιρὸς ἐρύκει χἀτέρων — ἐπ. γ'.
60 μνάμονα, τῶν ἀπ' ἄωτον δρεψόμενος πραπίδων
νίσετο πανταχόθεν πλειστόμβροτος
ἐς πολύκοινον ὅμιλος
ὀμφαλὸν Αὐσονίας· ξυνὰν μὲν ὅπ' ἦλθον ἱέντες[6]
ὅσσοι Ἰαπυγίας τ' ἐντὸς πυμάτας πεδίων θ' ἵδρυνθ' ἵνα
65 πλασίαν Ἄλπεσι γᾶν ὕδασιν
ἄρδει ταχυρρώστοις Πάδος·

ἦλθε δ' ἀνδρῶν ἀλλοθρόων ἀναρίθμητ' ἔθνεα[7], — στρ. δ'.
οἳ Γαλλίας ναῖον πλάκας, ἠδὲ Τάγοιο
πὰρ μελαμφύλλοιο ῥοαῖσι, πολύπλαγκτός θ' ἵνα κίδναται Ἴστρος,
70 οἷς τ' ὀρέων καθύπερθ' Ἑρκυνίων
εἰς ἅλα Σαρματικὰν
τέτατο στάθμ', οἵ τ' ἔχον
νᾶσος Ἄγγλων ἐσχάτας,

πόντιος τᾶν Ὀρσοτρίαινα φύλαξ οὐ λάθεται· — ἀντ. δ'.
75 τὰς δή ποτ' ἐλθὼν τοῦδε γόνος πτολιέθρου[8],

[3] Bulgarus, 'os aureum'.

[4] Martinus Gosia, 'copia legum'.

[5] Jacobus de porta Ravennate; Hugo de porta Ravennate: quo cognomine significatur ea Bononiae regio in qua habitabant, cum quattuor priscae urbis regiones a portis quattuor maioribus nomina invenerint (porta Ravegnana, porta Procolo, porta Pieri, porta Stieri).— De his quattuor doctoribus, qui saeculo post natum Christum duodecimo medio Bononiae florebant, post alios dixit Savigny, Gesch. des römischen Rechts im Mittelalter, IV. 66 sqq.

[6] 'Citramontani' Universitatis Bononiensis discipuli, olim in Nationes septemdecim divisi.

[7] 'Ultramontani', ab omnibus fere Europae partibus Bononiam confluentes, quorum Nationes censebantur duodeviginti.

[8] Vacarius, qui cum Angliam circ. A.D. 1140 venisset, iurisprudentiae studia Oxonii instituit.

καλλίπυργος τοῦ φάτιν οἶδε λόγοις Ὀξωνία ἐν πολιοῖσι,
θεσμοφόροιο μερίμνας εὔσκοπον
σπεῖρε διδασκαλίαν·
ἕτερον δ' οὐκ ἄλλοθεν
80 ἄνδρα τεθμοὺς εἰδότα[9]

δουρίκλυτος εὕρετο ποιμὰν Ἀγγλίας, ἐπ. δ΄.
εὖθ' ἁλιερκέα πρὸς πάτραν Συρίαθεν ἰὼν
πὰρ σέ, Βονωνία, ἵκετ', εἶδέ τε
μυριοπληθέος ἥβας
85 φῦλα τόπων ἀπὸ πάντων σαῖς παρεόντ' ἐν ἀγυιαῖς,
ἀστυνόμοιο Δίκας σπεύδοντ' ἀΐειν· σοφίας δ' ἐξαιρέτου
φιλτάταν Ἡσυχίᾳ δύνασιν
θάμβαινεν αἰχματᾶν ἀγός.

οὐδὲ μάν, τὸν Φιλυρίδας ποτὲ θρέψ' ἐν Παλίου στρ. ε΄.
90 βάσσαισι Χείρων, νωδυνίας γ' ἕνεκ' ἐσλῶν
τεκτόνων γυιαρκέος ἄστεϊ τῷδ' Ἀσκληπιὸς ἔσχε τι μομφάν,
ἀμφὶ τομαῖς[10] κλέος ἄλλοις μὲν πορών,
αὐτόματον δ' ἑτέρῳ[11]
συνέμεν νεύρων φύσιν,
95 τὰν θεοὶ κρύψαν πάρος·

ἐντὶ δ' οἷς Μαίας τόκος ὤπασε, Κυλλάνας σκοπός, ἀντ. ε΄.
ξεινᾶν τε γλωσσᾶν κλαΐδας[12], ἠδὲ σοφιστᾶν
τῶν πάλαι γνώμας φράσαι ὀψιγόνοις· τοῦ[13] δ' ἔξοχος ἦν τότε φάμα,

[9] Franciscum Accursii, doctorem Bononiensem, clarissimi glossatoris filium, in Angliam vocavit rex Edvardus I., qui a Palaestina rediens A.D. 1273 Bononiam devertit. Regis 'secretarius', 'familiaris', 'clericus' appellabatur Franciscus, qui decennium in Anglia commoratus cum multa ac gravissima negotia prudenter gessisset, in patriam reversus docendi munus Bononiae denuo suscepit.

[10] Mondino ('Mundinus'), qui circ. A.D. 1315 Bononiae docebat, humani corporis anatomiam in primis illustravit; unde schola medicinae Bononiensis, iampridem inclyta, magis etiam celebrari coeperat.

[11] Ludovico Galvani.

[12] Mirae saltem loquendi facultatis caussa commemoretur Josephus Mezzofanti.

[13] Pietro Pomponazzi ('Pomponatius'), qui postquam A.D. 1512 Bononiam venerat ibi librum 'De Immortalitate Animae' scripsit; vir inter philosophiae studiosos qui post renatam, ut aiunt, litterarum scientiam exstiterant idcirco memorabilis, quod Aristotelis de

ὃς μετ' Ἀριστοτέλει' ἴχνη βεβώς,
100 ἀντία δ' ἐξενέπων
Ἄραβος κλεινοῦ φραδαῖς,
τάνδ' ἐκύδανεν πόλιν·

ἴστω δὲ καὶ ἄλλον ἔχοισ' ἐξ ἀρσένων — ἐπ. ε'.
οὐκέτ' ἀραρότα κόμπον· δεῖξε γὰρ ἁ Κρονίδα
105 παρθένος ἐνθάδε πλεῖστον παρθένοις
οὐ πινυτᾶς φθονέοισα
φροντίδος· οὐδ' ἄρα κούρας[14] πάντ' ὄνυμ' ἐξαπόλωλε
πατρόθεν ἀμφιπόλου τεθμῶν, μελετήμασι[15] πατρῴοις ζυγέν·
ἄλλα τ' ἄλλαις μέλεν· ἦν δέ τις[16] ἂν
110 φωνᾶς κελεύθους Ἑλλάδος

ἐξελίσσοισαν γλεφάροις ἴδε Παλλὰς μειλίχοις. — στρ. ϛ'.
τίς πάντα κ' ὦν φθέγξαιθ' ὅσα τοῖσδε πολίταις
ἔργα λεύσσειν ἱμερόεντα βαθύζωνοι Χάριτες παρέδωκαν,
ἢ Παρίοιο λίθου σμιλεύματα,
115 κόσμον ὁποῖα τάφου
ὁ μελαμπέπλων λάχεν
ἱρέων ἀρχαγέτας[17],

ἠὲ ναοὺς πλινθυφέων τε μελάθρων παστάδας — ἀντ. ϛ'.
ἐν Σειρίου θάλπει μαλερῷ σκιοέσσας,
120 ποικιλᾶν ἢ θαύματα πολλὰ γραφᾶν; θεῖος δ' ἄρ' ὅτ' ἀνδράσιν ἔλθῃ,
τοῖσδε τὰ καὶ τὰ καλῶν ἄμφαν' Ἔρως·
οἷον ἐφαμερίων
ἀρετᾶς συμπράκτορα
φᾶ τις ἔμμεν καρδίαις

anima doctrinam ad normam Alexandri Aphrodisiensis potissime interpretans princeps ausus est Averrois (Ἄραβος) rationem impugnare.

[14] Novella d' Andrea, A.D. 1312 nata; cui pater Johannes Andreae, iuris canonici doctor nobilissimus, praelectiones habendas interdum delegabat. Velo ab auditoribus discreta virgo docuisse traditur.

[15] 'Novella in Decretales'. Id nomen libro suo posuit Johannes Andreae, ut Novellae et coniugis et filiae memoria cum novitatis significatione coniungeretur.

[16] Clotilda Tambroni (A.D. 1758—1817), Josephi Tambroni poetae et historici soror, litterarum Graecarum disciplinae in Universitate Bononiensi praefuit.

[17] S. Dominicus, in aede Bononiensi sepultus.

125 ταύτας ποτ' ἀοιδὸς[18] ἀν' ἕδρας εὐκλεής· — ἐπ. ϛ'.
τὸν καὶ ἑοῦ πατέρος τιμᾷ προσέμιξε σέβων
κεῖνος[19] ὃς οἰχομένων ψυχαῖς ἴδεν
κεκριμέναν τρίχα μοῖραν·
δαιμονίοιο γὰρ ὅσσοις κάλλεος ἔμπετεν οἶστρος,
130 τῶν χθαμαλῶν λελάθονθ'· ὡς χά φρασὶν Οὐρανιώνων ἀμβολὰς
συλλαβεῖν μαιομένα βροτέαν
φόρμιγγ' ἀπέρριψεν χαμαί[20].

καὶ πεδ' ἄλλων σοῖσι, Βονωνία, ἀστοῖς 'Ιταλῶν — στρ. ζ'.
ἦν καὶ τόδ' εὖχος, χαλκοκρότοισι μιγέντας
135 ἐν μάχαις κτίσσασθαι 'Ελευθερίας κρηπῖδ' ἀδαμαντοπέδιλον,
ἀστραβὲς ὄλβου ἔρεισμ' Οἰνωτρίᾳ,
ὡς ἀπάλαλκε θεὸς
τὸν ὑπὲρ κρατὸς λίθον
Ταντάλείου πήματος[21],

140 δῶκέ θ' ὁρμὰν ἀλλοδαποῦ καταπαῦσαι δεσπότου, — ἀντ. ζ'.
σᾶμ' ἀμβοάσαντας περ' ἀμαξοφόρητον[22].
βᾶθι δή, Μοίσαισι φίλα, μεγάλων ταῖσδ' ἐν κορυφαῖσιν ἐπαίνων·
παισὶ γὰρ ὡς παρὰ κεδνοῖς ἄφθιτος
οὐ καταφυλλοροεῖ
145 τοκέων μνάμα, φρενῶν
ἄνθος αἰδοιέστατον,

τοιόνδε τὶν εὐσεβὲς ἄγκειται γέρας — ἐπ. ζ'.
ματροπόλει παρ' ἀποίκων· οἷα Καληδόνιον
καὶ τόδ' ὑπεὶρ ἅλα πέμπεται μέλος,

[18] Guido Guinicelli, poeta Bononiensis (circ. A.D. 1260), quem appellat

[19] Dante, Purg. XXVI. 97, 'il padre | Mio, e degli altri miei miglior, che mai | Rime d' amore usâr dolci e leggiadre'.

[20] S. Caecilia, qualem ostendit Raphaelis Urbinatis tabula in Artium Academia Bononiensi servata.

[21] Cum Fredericus I. (Barbarossa) a foederatis Italiae septentrionalis civitatibus A.D. 1176 devictus est.

[22] 'Carroccio', malus celsus in plaustro vectus, taeniis duabus albis a vertice defluentibus insignis et Christi in cruce pendentis effigiem medius ferens, quo tanquam signo militari in proeliis utebantur Itali.

150 *οἴκοθεν οἴκαδ᾽ ἔπουρον*[23],
τηλεπόροι᾽ ἀπὸ Κλώτας[24] *᾿Ιταλὸν ἐς πρυτανεῖον·*
φαντὶ δὲ καὶ Βορέαν ἰοστεφάνων ἀπ᾽ ᾿Αθανᾶν ἁρπάσαι
τὰν ᾿Ερεχθηΐδα, καλλιρόου
παίζοισαν ᾿Ιλίσσου πέλας.

[23] Ad exemplar Universitatis Bononiensis a Nicolao V., Pontifice Summo, A.D. 1450 constituta est Universitas Glasguensis, quam instituta ann. 1482 condita vigere praedicant 'per accepta privilegia matris nostre Studii Bononiensis, omnium universitatum liberrime'.

[24] Clyde flumen.

Ricardus C. Jebb
Litterarum Graecarum in Universitate Glasguensi Professor.